

## **GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA**

([www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it))

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'  
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

"Speciale" News di martedì 21 dicembre 2010 (Anno II, numero 48)

### **QUEL 21 DICEMBRE DI 40 ANNI FA...**

Il 21 dicembre di 40 anni fa veniva a mancare Giorgio Liguori all'affetto della sua famiglia, degli amici e di quanti lo conobbero. Morì un uomo ed il suo sogno, quello di riuscire a realizzare benessere in una delle zone più depresse della Calabria, l'Alto Ionio, così da contribuire allo sviluppo dell'intera regione.

Ma oggi vogliamo raccontarvi il suo ultimo giorno di vita, lunedì 21 dicembre 1970, un giorno che qualcuno definì "Anno Zero per i paesi dell'Alto Ionio". Un mistero ha avvolto la sua morte, perché la dinamica del suo incidente sulla "A3 - Salerno Reggio" (direzione "Sud"), all'uscita della galleria denominata "Piano di Corsopato", non si è riuscita a ricostruirla con certezza. La difficoltà era dovuta anche al fatto che non c'erano testimoni, o almeno si presume che così fosse. Comunque, dopo 40 anni, non ci scoraggiamo, pur sapendo che è quasi impossibile ricostruire quel mortale sinistro, ma ci stiamo provando con pazienza certolina da un po' di tempo nel raccogliere documenti, testimonianze e nel fare "sopralluoghi" su quel tratto di autostrada. Ma il dubbio che Giorgio Liguori sia stato vittima di se stesso cresce sempre più man mano che le nostre ricerche avanzano.

Intanto, ricostruiamo con certezza l'ultimo giorno della sua vita che lo trascorse, al mattino, a Montegiordano, in famiglia e tra i pazienti, e, tra la tarda mattinata e la metà del pomeriggio, a Cosenza. Nel capoluogo bruzio svolgeva la gran parte del suo impegno politico-istituzionale.

Si alzò presto come era sua abitudine; fece colazione con la moglie Pina e il figlio più piccolo, Riccardo, che quel giorno aveva tre anni, tre mesi e quindici giorni. Gli altri due figli, Rita Anna e Pietro erano in collegio dai Padri Pallottini a Cetraro e sarebbero tornati per le vacanze natalizie a Montegiordano il giorno dopo. Con molta probabilità sarebbe stato lo stesso padre ad andarli a prendere. Così disse alla moglie quella mattina, in modo da farla accelerare nei preparativi domestici natalizi, ai quali lui stesso teneva molto e li sentiva quasi un "rito". Poi, dopo essere stato in ambulatorio e visitato a domicilio alcuni pazienti, rispettando anche quel giorno la sua "agenda" di medico condotto, partì per Cosenza a bordo della sua Giulia Alfa Romeo 1600. Disse alla moglie, nel salutarla, che sarebbe andato, nel pomeriggio, a Catanzaro, avendo una seduta del Consiglio regionale, i cui lavori iniziarono alle ore 19.30 e si conclusero alle ore 23.50. Da Cosenza, poco dopo le 14, telefonò alla consorte dicendole che rinunciava ad andare a Catanzaro, mentre si sarebbe recato alla sede del Comitato provinciale della Dc, quindi sarebbe rientrato prima a casa.

Quando si trovava a Cosenza all'ora di pranzo si recava spesso in un albergo-ristorante, dove aveva l'abitudine di riposarsi dopo il pasto su una poltrona del salotto adiacente la portineria. Preferiva quel posto pur ricevendo

costantemente l'invito di parenti e compaesani che abitavano in città, ma che puntualmente declinava per non far torto a nessuno. Anche quel lunedì vi si recò e dopo aver pranzato si riposò, come era sua abitudine. Il portiere, vedendolo che riposava profondamente, lo svegliò più tardi del previsto, poco prima delle 16.

Uscito dall'albergo si recò alla sede del Comitato provinciale del partito, situata nella centralissima piazza Kennedy, dove si trattenne fino a qualche minuto dopo le 17. Nel lasciare la sede del partito disse ai suoi segretari-collaboratori Lorenzino Faillace e Giuseppe Pisani, che sarebbe andato a Catanzaro per prendere parte alla seduta del Consiglio regionale. Cosa abbia indotto Liguori a cambiare idea non siamo riusciti a saperlo. Essendo anche un po' in ritardo, non avvertì subito casa del cambiamento di programma, anche perché già altre volte aveva chiamato la moglie solo dopo essere giunto a Catanzaro per non farla stare in pensiero.

Da Catanzaro quella sera del 21 dicembre, purtroppo, non giunse a casa Liguori nessuna telefonata. Quella fu la notte più lunga di tutta la vita della povera moglie, che appena fattosi giorno telefonò a parenti, amici e colleghi di partito a Cosenza, ma nessuno aveva notizie del marito. Oltre al segretario particolare Pisani, tra i primi ad essere stato contattato fu l'assessore regionale Fedele Palermo, il quale disse di non aver visto l'amico la sera prima in Consiglio regionale. Altri colleghi confermarono la sua mancata partecipazione ai lavori dell'Assemblea, dichiarando in seguito alla stampa che «l'assenza del dott. Liguori non aveva suscitato apprensioni e si era pensato che l'uomo politico fosse stato trattenuto da qualche impegno improvviso». A metà mattinata di martedì 22 dicembre la moglie, non riuscendo a rintracciarlo, denunciò la scomparsa alle autorità di pubblica sicurezza. In poche ore la notizia della scomparsa di Liguori si diffuse in tutta la Calabria, ne parlarono i Tg Rai nazionali (non c'era ancora la terza rete Rai) e i suoi amici politici e non solo, si prodigarono molto nelle ricerche. Il suo segretario particolare percorse a velocità ridottissima il tratto di strada da Cosenza a Catanzaro per verificare eventuali segni di incidenti, ma con esito negativo. Tempestivo fu l'interessamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il cui sottosegretario era l'amico Dario Antoniozzi, che non esitò a chiedere alle forze dell'ordine di intensificare le ricerche, contattando personalmente il comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Le ricerche risultarono vane fino al pomeriggio del 22 dicembre, quando «un elicottero dei carabinieri levatosi in volo dalla base di Vibo Valentia nel quadro delle ricerche dello scomparso – si legge in un articolo a pagina 3 della «Gazzetta del Sud» del 23 dicembre 1970 – ha localizzato la carcassa di un'auto a mezzacosta lungo la montagna che fiancheggia il fiume Savuto in territorio del Comune di Belsito. L'elicottero ha trasmesso a terra i dati del ritrovamento e sul posto sono affluite sei Giulie dei nuclei radiomobili dei carabinieri di Cosenza, Rogliano e Catanzaro. Attraverso alcuni documenti trovati in prossimità della base del viadotto attaccato alla galleria Corsopato è stato possibile accertare che si trattava dell'auto del dott. Giorgio Liguori. Alcuni carabinieri passando per Rogliano hanno risalito il costone ed hanno raggiunto l'auto ridotta in un ammasso di rottami. Alcuni metri più avanti hanno trovato il corpo esanime del dott. Liguori...». Successivamente al ritrovamento giunsero sul luogo la polizia stradale, che eseguì i rilievi tecnici, l'autorità giudiziaria, i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine di Cosenza, il questore e il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, e diversi amici di partito, tra i quali Antonio Guarasci, presidente della Giunta regionale, Pasquale Perugini, assessore regionale, Rivadario Vetere, ex

segretario provinciale della Dc, e l'amico e segretario generale dell'Amministrazione provinciale Giovanni Righi.

L'incidente avvenne sull'autostrada "A3" (direzione Reggio Calabria), nel tratto compreso tra gli svincoli di Rogliano e Grimaldi, all'uscita della galleria Corsopato e all'inizio del viadotto, appena un quarto d'ora dopo che Liguori aveva lasciato Cosenza, perché questo era il tempo medio di percorrenza, partendo dal capoluogo bruzio fino a quel punto di autostrada per un'auto di cilindrata 1600. Da quanto è descritto nello stesso articolo della «Gazzetta del Sud» del 23 dicembre, la tesi più accreditata della dinamica dell'incidente è la seguente: «Superato lo svincolo di Rogliano e percorsi 5 km circa, la sua Giulia ha imboccato la galleria Corsopato. All'uscita l'auto si è trovata sulla corsia di sorpasso. Data la brevissima distanza intercorrente tra l'uscita della galleria e l'inizio della intervia che porta nella corsia opposta di marcia, il dott. Liguori avrà avuto un attimo di esitazione che gli è risultato fatale. Avrà cercato di tornare sulla corsia normale oppure, per evitare un incidente, avrà tentato di imboccare l'intervia. Purtroppo la Giulia è salita sul guard-rail, che in quel punto parte a zero ed ha percorso una decina di metri su piano inclinato. Poi, l'auto, per un fatale destino, anziché coricarsi sul fianco sinistro si è piegata su quello destro ed è uscita di strada andando a finire nel sottostante burrone profondo circa 10 metri. Dato il fortissimo pendio la Giulia non si è fermata ed ha proseguito giù lungo un burrone che si estende per decine di metri fino a raggiungere il letto del fiume Savuto...».

Una coincidenza da far venire i brividi volle che quel pomeriggio si trovasse in servizio presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza un giovane sottufficiale, Antonio Ferri, originario di Montegiordano, la cui famiglia era molto legata a Liguori. Sei anni prima, quando il padre Bonaventura Ferri, il fratello Angelo ed un amico, Riccardo Meo, anch'egli montegiordanese, perirono in un tragico incidente stradale per motivi di lavoro, Liguori non fece mancare il suo sostegno a questa famiglia distrutta. Fu chiamata la squadra di Ferri ad intervenire per recuperare il corpo di Giorgio Liguori. I suoi compagni, conoscendo la storia che legava Ferri al consigliere regionale, non volevano farlo scendere, ma lui, essendo il capo squadra, volle raggiungere per primo il corpo dell'amico che giaceva sul terreno bagnato dalla pioggia caduta incessantemente per molte ore e che le avverse condizioni atmosferiche stavano quasi per compromettere le operazioni del suo recupero.

«Il dottore Liguori - racconta Antonio Ferri con una lucidità di memoria impressionante per essere trascorsi molti anni - aveva il volto piegato sul suo lato destro, sporco di fango all'altezza della bocca come lo era anche il collo e parte del petto. Le dita delle sue mani erano conficcate nella terra, nel tentativo di risalire il dirupo che, da dove era l'auto al piano strada, era profondo più di 60 metri. Il dottore Liguori riuscì a risalire per una quindicina di metri, ma a causa delle diverse e profonde ferite riportate alla testa e al torace, stremato anche dal freddo, le forze lo abbandonarono».

Lottò fino all'ultimo respiro con quella terra che tanto aveva amato, alla quale diede tanto e tanto ebbe, ma la sua terra volle riprenderselo nel fior fiore degli anni e del suo impegno sociale e politico, come se quasi non lo meritasse più.

Riccardo Liguori

## NOTA DELLA REDAZIONE

### **IL 40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIORGIO LIGUORI UN'OCCASIONE PER PROSEGUIRE LA RIFLESSIONE SUL BENE COMUNE**

L'incontro odierno "Giorgio Liguori e la Dottrina sociale della Chiesa", promosso a Montegiordano Marina per il 40° anniversario della morte del medico e politico calabrese, è stato preceduto dal convegno sul tema "Il bene comune base per la costruzione dell'homo novus in un mondo che cambia" organizzato dalla Diocesi di Cassano Allo Ionio, a Trebisacce, il 17 dicembre scorso.

Il vescovo diocesano mons. Vincenzo Bertolone, nell'anticipare all'agenzia di stampa «Sir» i contenuti del convegno, ha sottolineato che «il venir progressivamente meno di sentimenti e valori condivisi e la concomitante crescita del degrado sociale e della disaffezione nei riguardi delle istituzioni rendono necessario indicare modelli di vita buona da proporre alle nuove generazioni».

Per mons. Bertolone diventa «necessario, per i cattolici, riscoprire la via dell'impegno politico per l'affermazione del bene comune a partire da quelli che proprio Benedetto XVI ha definito principi non negoziabili, ovvero la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, il rispetto della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione, ossia la possibilità che i genitori non siano sostituiti da altri nel loro compito educativo».

Il convegno ha avuto il merito di avviare «un confronto con e tra gli amministratori locali del territorio diocesano sulle questioni del bene comune, con l'obiettivo di costruire un racconto condiviso, per dare un senso allo stare insieme ed illuminare gli obiettivi da raggiungere proponendo esempi e modelli».

Pensando a ciò che ha rappresentato Giorgio Liguori per le popolazioni dell'Alto Ionio e dell'intera Calabria, potremmo inserire la sua testimonianza di uomo, di cristiano, di medico e di politico tra questi «esempi e modelli».

Liguori, da cattolico impegnato, mise in pratica la Dottrina sociale della Chiesa con il porre l'uomo al centro dei suoi programmi volti allo sviluppo infrastrutturale, occupazionale, agricolo, turistico e sanitario delle zone tra le più depresse della Calabria, l'Alto Ionio e la Sibaritide. Sugli aspetti sociali del cattolicesimo democratico Liguori fece suo il pensiero dello studioso, pubblicitista e senatore Giuseppe Mario Militerni: «il nostro personalismo sociale cristiano non potrà mai diventare "collettivismo marxista" né "individualismo borghese e liberale"». Di Militerni, che morì tre anni prima, Liguori conservò gelosamente "Il Messaggio sociale di san Francesco di Paola", un libro pubblicato dallo studioso nel 1966. Un'opera che mette in risalto il ruolo del santo patrono della Calabria quale «grande riformatore sociale» nell'ammonire la "classe dirigente" del suo tempo: «il potere va inteso, non come privilegio, bensì come duro esercizio di servizio nell'interesse del popolo». Di questo Liguori era convinto vivendo la politica come missione e servizio per contribuire al riscatto sociale del ceto meno abbiente e «non per appagare malsane ambizioni – scrisse lui stesso –, ma come mezzo idoneo a portare nei consessi della nostra vita pubblica l'autentica voce del popolo, l'istanza dei poveri che chiedono la rimozione delle più gravi difficoltà materiali per creare un più sereno e disteso ambiente familiare, quindi sociale, e conseguire, nel contempo, una più umana elevazione morale e civile».

### **L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MONTEGIORDANO E GLI AMICI RICORDANO GIORGIO LIGUORI**

Giorgio Liguori sarà ricordato nella sua Montegiordano (Cs), dove nacque 88 anni fa, dagli amici e dall'Amministrazione comunale, oggi pomeriggio 21 dicembre, alle ore 17, nella nuova chiesa parrocchiale "Madonna del Rosario" in Montegiordano Marina con una Santa Messa alla quale seguirà l'incontro dal titolo "Giorgio Liguori e la Dottrina sociale della Chiesa".

A relazionare su due temi di attualità, "La Chiesa ed il bene comune" e "40 Anni fa nasceva la Regione: il contributo dei cattolici", saranno mons. Vincenzo Bertolone,

vescovo di Cassano Allo Ionio, e Francesco Talarico, presidente del Consiglio regionale della Calabria. Le due relazioni saranno precedute dai saluti di benvenuto del sindaco, Francesco La Manna, e del consigliere regionale dell'Alto Ionio, Mario Franchino. A seguire alcuni interventi programmati su aspetti specifici dell'impegno sociale, professionale e politico di Giorgio Liguori, che terranno Gianluca Gallo, consigliere regionale, membro Commissione attività sociali, sanitarie e culturali, Mario Melfi, sindaco di Amendolara e consigliere alla Provincia di Cosenza, Vincenzo Salerno, già consigliere ed assessore socialista alla Provincia di Cosenza, don Antonio Cavallo, parroco di Roseto Capo Spulico, e Francesco Carlini, direttore responsabile del mensile «Dallo Scoglio di Santa Rita». Sono previsti anche gli interventi del pubblico e la proiezione di immagini e documenti raccolti nel sito [www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it). Introdurrà e modererà l'incontro il giornalista Domenico Marino.

Al termine, verranno annunciate alcune iniziative socio-culturali che saranno promosse nel 2011 per fare memoria dell'opera di Giorgio Liguori, del contesto in cui visse e dei suoi legami con altri uomini e professionisti che fecero anch'essi della loro esperienza politica una missione ed un servizio per il bene comune. L'auspicio è anche quello di poter realizzare delle borse di studio per gli studenti dell'ultimo anno delle Scuole superiori dell'Alto Ionio e della Sibaritide, come contributo al prosieguo dei loro studi universitari e facendo memoria dell'attenzione che Giorgio Liguori ebbe per i giovani e per la loro formazione-istruzione.

#### **GLI AUGURI DELLA NOSTRA REDAZIONE AL SETTIMANALE «PAROLA DI VITA» PER IL SUO "NUMERO 100"**

Il settimanale «Parola di Vita» dell'Arcidiocesi metropolitana di Cosenza-Bisignano raggiunge quota 100 numeri. Infatti, il numero in edicola di questa settimana porta il "numero 100". Auguri di vero cuore a «Parola di Vita» uscito nella primavera del 2008 riprendendo il nome di un'antica testata cattolica che per anni ha animato il dibattito culturale e religioso della diocesi calabrese e non solo, ma di tutta la provincia di Cosenza. Nel maggio 1967 «Parola di Vita» pubblicò un'ampia ed articolata intervista a Giorgio Liguori sulle problematiche e relative risoluzioni da adottare per favorire lo sviluppo socio-economico della sua zona, l'Alto Ionio calabrese. Liguori fu amico della redazione di «Parola di Vita» e quando venne a mancare la testata gli dedicò non solo un articolo, ma pubblicò alcune poesie in sua memoria scritte da amici.

Sul traguardo dei 100 numeri del nuovo «Parola di Vita» riportiamo il commento del suo direttore, don Enzo Gabrieli: «La nostra Chiesa è ricca di doni, un immenso patrimonio che a raccontarlo non bastano le pagine del nostro settimanale nemmeno se moltiplicate per cento. Vorremmo essere ancora tanti di più in questa avventura affascinante di Chiesa».

«Vorremmo tanto - spiega il direttore - che si creasse una mentalità nuova nell'approccio e nell'uso dei media, dei nuovi linguaggi, per evangelizzare, cercare l'uomo moderno, lì dove egli vive, sogna, lavora. Vorremmo ancora tenere aperte finestre che ci fanno orgogliosamente 'proclamare' la nostra appartenenza alla Chiesa, a quella Chiesa che brilla per la bellezza e il contenuto dell'Annuncio che è Gesù stesso. Oggi sento di dover dire grazie al nostro arcivescovo Salvatore Nunnari che ha creduto a questo sogno, anzi ha sognato con noi: dopo cento numeri possiamo fare il bilancio, possiamo tirare le somme. Lo faremo in famiglia, con delicatezza e carità e anche con il desiderio di continuare a sognare ancora».

\* \* \*